Conto Corrente con la Posta

Venerdì 8 Gennaio 1915

ABBONAMENTO

Udine a domicilio e nel Regno, Anno L. 16 — Semestre L. 8 Trimestre L. 4. — Per gli Stati dell'Unione Postale, Austria-Ungheria, Germania ecc. pagando agli uffici del luogo L. 25 (bisogna però prendere l'abbonamento a trimestre). Mandando alla Direzione del Giornale, L. 28, Sem. e Trim. in proporzione.

Un numero separato cent. 5, arretrato cent. 10

IL PAESE

GIORNALE DELLA DEMOCRAZIA FRIULANA

«Il Paese sarà del Paese», CATTANEO

UDINE Anno XX N. 7

LE INSERZIONI

Si ricevono esclusivamente presso [illegible] in Italia ed Estero [illegible] Terza pagina L. 1.— ; Quarta pagina Cent. 30 [illegible] Cronaca L. 2.— [illegible] Cent. 5 e 10 per parola; Necrologie L. 1.60 la linea [illegible]

Da Granduchessa a Imperatore!

Nulla è così difficile come il conoscere esattamente quello che avviene dietro le linee tedesche, tanto nei dipartimenti francesi che nelle provincie del Belgio. Non sono le poche corrispondenze più o meno spontanee pubblicate da qualche giornale e tinte in rosa che possono rappresentare la documentazione di quanto succede tra le dietrofile germaniche. La consegna militare ha stabilito una *dogana ferrea* che non permette l'esportazione di alcuna *informazione precisa e veritiera.*

C'è però di tanto in tanto qualcuno che, sfuggendo al severissimo controllo, riesce a far trapelare qualche notizia autentica e a colportare una parte della verità che si vuole a tutti i costi celata al mondo.

Per esempio, il corrispondente ginevrino della «France» ha avuto modo di interrogare un profugo del Lussemburgo, il quale ha potuto fornire qualche interessante particolare sull'occupazione tedesca del Granducato.

Mentre i giornali tedeschi si sforzano di *far credere* che il piccolo Stato neutro è obbligatoriamente di*sarmato e accettò con molta filosofia* e rassegnazione il suo danno, facendo anzi buon *viso* all'invasione del *suo* territorio e alla violazione dei trattati di cui è *stato vittima da parte* di Guglielmo II e delle sue truppe, dal racconto del prezioso informatore risulta precisamente il contrario.

Sta il fatto che il Lussemburgo, che, per tutta difesa, dispone di duecento gendarmi e che, d'altronde, si riteneva garantito dalla firma delle grandi potenze, non ha nemmeno tentato di resistere. Ma, una volta sopraffatto dagli eserciti alemanni, ad onta della simpatia e dei buoni rapporti conservati con la Germania fino al 2 agosto 1914, *si è dato ad odiare cordialmente* gli invasori. E ne dà loro palesi segni, anche *col fare manifestazioni in* favore della *Triplice* Intesa, la cui vittoria: in alcun altro Stato verrà festeggiata più cordialmente che nelle terre dei Nassau per le quali la disfatta del petulante militarismo germanico segnerà l'aurora di un'èra di inspirata libertà.

×

Han vedute molte cose i buoni lussemburghesi, dal giorno in cui i primi soldati tedeschi hanno varcato la sua frontiera nei pressi del villaggio delle Tre Vergini. Hanno visto passare delle centinaia di migliaia e forse dei milioni d'uomini, notte e giorno, a piedi e a cavallo, in treno e in automobile, lungo tutte le loro strade. Il loro paese è stato completamente sommerso, ed essi han dovuto esaurire tutte le *loro risorse per soddisfare le* esigenze germaniche.

Un particolare interessante. Fino al 14 agosto le principali colonne nemiche erano in fretta incanalate verso Longwy. Poi, ad un tratto, una sosta. A datare dal 18 agosto le colonne vennero inviate in direzione opposta. Degli intieri corpi d'armata ritornavano sui loro passi. Quasi tutte le truppe avviate su Longwy risalirono verso il Nord.

Era la resistenza dei forti di Liegi che aveva obbligato lo Stato Maggiore tedesco a questo cambiamento di piano. Le forze che avevano varcata la frontiera belga per Verviers a Spadallo scopo di sorprendere la fortezza della Mouse, avevano subito tali perdite che occorreva a qualunque costo accorrere in loro soccorso e rinunciare alla progettata invasione per la trouée di Longwy. Fu questo il primo scacco *subito dal piano tedesco. E gli ufficiali* del Kaiser giungendo il 2 agosto nel Lussemburgo *si erano vantati di* entrare a Parigi il 18....

×

L'imperatore che, ossessionato dalla paura *degli aeroplani francesi,* non ha cessato di discutere con straordinaria cura l'ubicazione del suo Stato Maggiore, è arrivato a Lussemburgo il 30 agosto con treno speciale. Doveva prendere stanza presso il suo ministro, il signor Von Buch.

La sua entrata non ha avuto nulla di glorioso. Una discreta folla stazionava sui marciapiedi. L'automobile di Guglielmo II passò senza che una sola acclamazione risuonasse, senza che un solo cappello si sollevasse per salutare il più infatuato e il più presuntuoso dei principi.

Chi regna attualmente sul Lussemburgo è una giovinetta di 19 anni, la granduchessa Maria Adelaide. L'imperatore non poteva dispensarsi dal farle visita. Si recò quindi al suo palazzo la sera stessa del suo arrivo. La scena tra il tracotante Hohenzollern e la giovane sovrana fu assai drammatica. *Maria Adelaide aspettava fremendo* il signore di settanta milioni d'uomini. *Ella non le offerse nemmeno una sedia.*

Quando Guglielmo II le fu dinnanzi gli *disse:*

— Vi rispettavo perchè vi giudicavo un monarca giusto, leale e amico. Voi avete tradito i patti, avete mancato alla vostra parola, avete disonorato la vostra firma. Violato il mio paese mi avete tolto ogni autorità sul mio popolo. Se soltanto avessi avuto diecimila soldati, si sarebbero fatti uccidere per difendere la loro patria. Non li avevo, perchè voi mi avevate proibito di averli. Ciò che avete fatto è indegno.

— Di grazia! Non siete voi che potete dirmi tali parole!. — si limitò a rispondere l'imperatore, probabilmente volendo significare che non poteva discutere con la giovane principessa di Nassau, della quale Bismarck aveva già nel 1866 spodestato il nonno

E Guglielmo II non è più comparso davanti alla granduchessa, l'accoglienza della quale rimarrà certamente uno dei peggiori suoi ricordi.

×

Durante l'intero mese che l'imperatore passò a Lussemburgo, egli soleva passeggiare ogni giorno tra le 11 e mezzogiorno alla cosidetta «discesa di Eich» il convegno degli sfaccendati della piccola capitale. Due aiutanti lo accompagnavano. Era scuro in viso, e, lui per solito così loquace e pieno di iattanza, non dirigeva mai la parola ai suoi due compagni. Due volte soltanto si è recato sul fronte. Ma si è affrettato a ritornarne. *Giorno e notte* però, incessantemente, delle automobili giungevano al suo quartier *generale* recando rapporti e ne partivano mes*saggiere dei suoi ordini.*

Verso i primi di ottobre Guglielmo II trasportò il suo *Stato Maggiore* a Charleville. I lussemburghesi lo guardarono andarsene con la stessa indifferenza sdegnosa con cui l'avevano visto arrivare. Egli lasciò una magna offerta di 12.000 franchi per i disoccupati. Da parte del responsabile di tante rovine, l'offerta fece l'effetto di una beffa macabra...

Aldo Di Lea

Notizie dal Friuli

Moderni precetti di educazione fisica

La vecchia ginnastica atletica, così in onore sino a vent'anni fa, si può dire oggi del tutto abolita nelle scuole e in tutte le società e sale di educazione fisica. Una volta si faceva consistere la ginnastica in uno sforzo violento continuo, per effetto del quale il corpo, invece di acquistare un armonico e progressivo sviluppo, si riduceva ad un incomposto ammasso *di muscoli,* che toglieva ogni bellezza e ogni grazia alla persona. Non solo, ma il cuore, che doveva subire quei violenti e *improvvisi surmenages* finiva col lo sfiaccarsi, così che si allenavano giovani di muscoli poderosi, ma tardi, goffi e malati. E l'influenza di questa ginnastica grossolana non si risentiva nella costituzione fisica, ma aveva ripercussione anche sulla indole, sul carattere degli allievi.

Infatti l'uomo, abituato ad esercizi che assorbono nello sviluppo muscolare violento gran parte delle sue risorse fisiche, da una parte perderà ogni elasticità di intelligenza e di sentimento e dall'altro sarà spinto all'uso di quegli stessi muscoli, da quella forza brutale che si venne in lui accrescendo, e ciò a danno delle altre più nobili facoltà. Così voi vedete che *gli uomini muscolosi* e forti sono, parlo in genere, violenti e attaccabrighe, tratti a crudeltà e di spirito grossolano

La verità di queste osservazioni si sono andate via via imponendo ai cultori dell'educazione fisica principalmente per merito della scuola Svedese che da molti anni aveva introdotto negli esercizi fisici nuovi criteri scientifici basati sul concetto dello sviluppo armonico e progressivo di tutto l'organismo. In tal senso si sono andati modificando anche i vari generi di *sports.*

Oggi nella stessa Inghilterra, che fu la maestra di ogni sports, le classi elevate hanno abbandonato *ormai* tutti gli esercizi troppo violenti, e tornano in grande onore: *la caccia, l'equitazione,* la scherma, il tennis, il canottaggio ecc.

Così anche nell'educazione fisica dei *fanciulli si va sostituendo la ginnastica* sistematica, a base scientifica, a quella *incomposta a base di sforzi violenti e* incomposti. Anzi in queste tenere pianticelle, alle quali è così facile dare quella piega che si vuole così in bene che in male, *oggi* si conseguono con la ginnastica risultati meravigliosi, e la ginnastica non è più soltanto uno svago, uno sport, un allenamento fisico, ma diviene un vero e santo rimedio per tante malattie costituzionali dell'infanzia.

Io che ho assistito agli esercizii che si eseguiscono in varie palestre modernamente educative delle maggiori città d'Italia ho potuto vedere dei miracoli. Fanciulli gracili e rachitici, offesi da scoliosi da rattrappimento, o da deformità dorsali, o da angustia toracica, dopo un anno o due di quotidiani e metodici esercizii fisici su analoghi apparecchi, li ho riveduti snelli, *dritti, agili, forti, pieni di grazia* e di benessere. Invece per essi la ginnastica *atletica sarebbe stato sicuro* aggravamento e forse danno letale.

Vuol esser dato ai ragazzi il modo più piacevole e *svariato* di allettamento educativo, e con i giuochi scolastici, che sviluppano l'organismo senza affaticarlo e nel tempo stesso tengono deste le facoltà mentali, e con il ballo, con un moderato esercizio schermistico, e col pattinaggio accompagnato possibilmente dal ritmo della musica ecc. ecc.

Il progresso della ginnastica moderna sta appunto nei giuochi. La nuova pedagogia ha saputo unire l'utile al dilettevole Un tempo i ragazzi ritenevano come un tormento quell'ora di esercizi sulle parallele, sul trapezio, al trampolino ecc. in una fredda, e spesso malsana palestra scolastica. Oggi invece la palestra è quasi abolita — eccetto nei giorni di cattivo tempo — e gl'insegnanti di educazione fisica conducono i giovanetti sui prati all'aria libera con esercizi e giuochi adatti; ricreano lo spirito e immagazzinano tanta salute

Riporta lo «Stadium» a questo proposito due importanti *notizie.*

Fernando Mazzi nei «Documents du progrès» narra di una meravigliosa società fra ragazzi francesi «Gianchi e sports a scuola», Dalle 2 alle 5 pom. gli alunni delle scuole comunali di Parigi — i quali pagano una quota minima — si riuniscono su di un grande sterrato fuori di Parigi e si esercitano in giuochi ginnastici e sports.

Alcuni professori di educazione fisica con l'aiuto di medici specialisti fanno loro eseguire movimenti di flessione, di salto in altezza e lunghezza, corse marce, ecc.

Nessuna fatica violenta, nessuna costrizione, insomma, niente atletismo. Nemmeno il foot-ball che i dirigenti dell'istituzione giudicano, e a ragione, pericoloso per i ragazzi

Dunque, niente atletismo, in aria libera, *movimenti prospettivi armonici* e *sicuramente coordinati,* giuochi che allietino lo spirito e sviluppino insieme con il fisico anche la prontezza l'intelligenza, il vigore dello spirito.

Per la Cattedra Ambulante d'Agricoltura

Il cav. Luigi Spezzotti presidente della Deputazione Provinciale ha diretto ai signori sindaci e ai presidenti delle Istituzioni Agrarie della Provincia la seguente circolare:

Colla ratifica dello Statuto del Consorzio della Cattedra Ambulante di Agricoltura, da parte del Ministero, avvenuta in data 2 marzo 1914, coll'approvazione del Regolamento, deliberato dal Consiglio Centrale in seduta 2 novembre u. s. colla nomina del Direttore della Cattedra Provinciale, coll'attuazione di provvedimenti relativi all'assetto del personale delle Sezioni, colla formazione di una gestione amministrativa autonoma per il Consorzio di cui sopra, questa Deputazione provinciale ha portato a compimento l'assetto giuridico della Cattedra Ambulante di Agricoltura, giusta il mandato ricevuto dal Consiglio Provinciale nella seduta del 1 luglio 1912, ed in armonia alle *disposizioni della legge 14 luglio* 1907 n. 518.

L'opera ponderosa a cui la Deputazione provinciale si accinse col massimo impegno, iniziatasi coll'emanazione della circolazione 9 settembre 1912 N. 5223, rivolta ai signori Sindaci della Provincia, e continuata per ben due anni, con azione assidua e complessa verso i Comuni ed i vari Enti chiamati a dare la loro adesione ed il loro contributo, indispensabili al conseguimento del fine, ha portato ad assicurare, insieme colla stabilità dell'Istituzione e con le migliorate condizioni del personale, quella regolarità e continuità di funzionamento, quella *coordinazione delle varie attività che* sono necessarie al felice svolgimento del vasto *compito che alla Cattedra è* affidato, per il bene e per l'avvenire della *nostra agricoltura.*

E' ben vero che alcuni Comuni, *fortunatamente pochissimi,* non conscì, forse, dell'importanza e dei fini dell'Istituzione, non hanno ancora data la loro adesione al Consorzio: questa Deputazione tuttavia ha ferma fiducia che anch'essi vorranno in breve considerare l'adesione alla Cattedra come opera doverosa, perchè sicuramente proficua all'interesse economico-agricolo della Provincia e dei singoli Comuni.

Con questa fede, il sottoscritto invita la S. V. Ill.ma a prendere atto dell'avvenuto assetto giuridico della Cattedra Ambulante di Agricoltura e La prega di voler *facilitare,* in ogni circostanza, l'azione che la Cattedra *va svolgendo.*

Con osservanza

Il Presidente *L. Spezzotti*

da Tolmezzo

La morte del cav. Andrea Linussio

Si è spento ieri nella tarda età di 94 anni il cav. Andrea Linussio uno dei cittadini più cospicui e benemeriti della nostra città.

Da giovane partecipò alle cospirazioni per l'indipendenza della patria e subì le persecuzioni della polizia austriaca: liberato il Veneto il cav. *Linussio si diede a studiare* problemi agricoli e quelli amministrativi e portò *nella loro risoluzione una grande competenza* e spirito di modernità.

Fu professionista stimato e di non comune volere e lascia opere importanti.

Alla memoria del cittadino benemerito il nostro reverente saluto, alla famiglia condoglianze.

da San Vito al Tagliam.

Consiglio dell'Operaia

Il Consiglio della Società Operaia è convocato questa sera per versare e deliberare sul seguente ordine del giorno:

1. — Relazione della Commissione incaricata allo studio per la modifica dell'articolo 16 lettera B., dello Statuto Sociale.

2. — Domanda di un socio per essere esonerato dal pagamento della tassa mensile.

3. — Domanda di sussidio straordinario.

4. — Comunicazioni della presidenza.

da Tarcento

SI UCCIDE IN UN BOSCO

Ieri mattina alcuni passanti trovarono in un bosco presso Segnacco il cadavere di un uomo sulla cinquantina morto in seguito ad un colpo di rivoltella sparatosi in bocca.

Lo *sciagurato venne identificato* per certo Zampa Pietro da Segnacco.

Sembra che *egli* si sia ucciso per aver smarrita una somma che gli era stata affidata.

da Maniago

Al Tiro a Segno

In seguito alla rinuncia dalla carica di presidente della Società Mandamentale di Tiro a Segno presentata dall'avvocato Giacinto Maddalena. Il Consiglio ha nominato presidente il signor Mazzoli Geometra Raffaele.

da Codroipo

L'assemblea dell'operaia

Il 10 gennaio corr. ore 14 si riunirà l'Assemblea della nostra Società Operaia di Mutuo Soccorso ed Istruzione per trattare il seguente ordine del giorno:

1. Nomina del vice presidente pel biennio 1915-1916.
2. Nomina di N. 5 consiglieri pel biennio 1915-1916.
3. Nomina di N. 3 Revisori del conto consuntivo 1914.
4. Nomina del Cassiere.
5. Comunicazioni varie.

Scadono dalle cariche e possono essere rieletti il vice presidente Tomasini Angelo, i consiglieri Toso Antonio, Straulino Licinio, Sambucco Luigi fu Amadio, Cengarle Faminio e Tomada Umberto ed il Cassiere Cesare Forte

da S. Quirino

Un gravissimo incendio

L'altro ieri verso le 12,80 si sviluppò il fuoco nel fienile della casa di certo Luigi Marin.

Gli accorsi poterono a stento porre in salvo il bestiame che era rinchiuso nella stalla e qualche suppellettile.

Il danno è di lire 6000.

da Pontebba

Gli sports invernali

Si è ieri iniziata ad Aupa ove è caduto oltre un metro e mezzo di neve l'annuale stagione di skiaggio.

Per domenica è annunciato l'arrivo di parecchie skiatori udinesi.

da Casarsa

I ferrovieri al padre del tenente De Lutti

I ferrovieri della nostra stazione hanno inviato all'ispettore De Lutti padre del tenente degli Alpini che però travolto da una valanga sull'altopiano di Tonezzo il seguente dispaccio:

«Alla Patria olocausto offriste, col sangue del vostro sangue. Nello straziante momento di vostro supremo dolore — or che il secondo figlio immolaste — vi giunga — caro ed amato superiore — il sentito cordoglio del personale tutto di Casarsa — nel cuore del quale imperiosi albergano i sentimenti più santi: Patria e famiglia».

da Cividale

Movimento demografico

Nel 1914 si ebbero: Nati vivi 305 nati morti 15, totale 318 — morti 205 dei 62 non appartenenti al Comune — Matrimoni celebrati 70 — Immigrati 384 — Emigrati 367 — Popolazione civile al 31 dicembre 1914, 10.813.

da Pasian Schiavonesco

Un incendio

Ieri mattina verso le 10, scoppio improvvisamente un incendio nel fienile della casa di proprietà di certa Zamparo Giovanni tenuto in affitto dal tal Vinzenzo Zuliani.

Il fienile andò distrutto con un danno di circa 5000 lire.

Il telefono del Paese porta il N 2.11

I Mesi dell'anno

nelle feste sacre dell'antica Roma

GENNAIO

Come il calendario cristiano, anche quello pagano portava, giorno per giorno, l'indicazione delle feste sacre, e, poichè la sorte non ci ha invidiato il ritrovamento di parecchi avanzi marmorei di fasti, ci è *possibile* anch'oggi ricostruire per intero un calendario romano; inoltre l'esistenza di antichi testi che illustrano, talora assai ampiamente, le singole solennità, ci pone in grado di conoscere con grande esattezza l'anno religioso dei nostri antenati.

I fasti, di cui abbiamo frammenti, furono composti fra il 29 a. C. e il 51 d. C, cioè nel periodo più splendido dell'Impero, quando, specialmente per opera di Augusto, la religione ebbe un'età nuova di risveglio e di apparente vigore; di essi parte furono *trovati in Roma, parte in altre regioni* d'Italia, e traggono il nome, generalmente, dal *luogo dove furono scoperti* o dove furono deposti. Sono d'origine romana. Il Calendario dei fratelli Arvali, che appartenne direttamente all'antichissimo collegio sacerdotale e contiene i mesi di settembre, ottobre e novembre; l'Esquilino con marzo e *giugno; il Farnesiano* con febbraio e marzo: il Maffeiano (così detto dal vescovo *Maffei, segretario del cardinal* Farnese, poi Paolo III), quasi completo ma con *scarse indicazioni di* feste; il Paolino con pochissimi cenni; il Pigliano con luglio, agosto e settembre; e il Vallese con settembre; e il Vaticano con marzo, aprile e agosto. Se a questi si aggiungono i frammenti dei calendari trovati ad Aliphae, Amiternum, Anium, Caere, Praeneste, Tusculum e Venusia, ed altri più piccoli, ma pure preziosi, trascritti sul Corpus Inscriptionum Latinarum (vol. I, VI, X), noi possiamo ricostruire, come dicevo, una intera *annata romana,* che si può largamente illustrare coi Fasti d'Ovidio, con le Opere *di Varrone e di Festo,* e con altri testi. specialmente di storia. Nè manca la possibilità *d'estendere lo* studio a cerimonie religiose essenzialmente agricole, attingendo, per *esempio,* ai Menologia rustica o Calendari campestri, o di spingersi anche ad un *tempo* molto più tardo, per mezzo d'un ca-

lendario del IV sec. d. C. detto Filocaliano dalla scritta che lo precede: « Philocalus titulavit ».

×

I fasti qui sopra ricordati incominciano tutti col mese di Gennaio e procedono con l'ordine del nostro calendario, ma pare che nei primordi di Roma la cosa fosse diversa. Si dice che Romolo, cominciando l'anno dal Marzo lo dividesse *in dieci* mesi, o perchè, come crede Ovidio, la vedova per dieci mesi portava il lutto, o perchè dieci son le dieci dita delle mani, *o perchè la donna partorisce al principio* del decimo mese di gestazione, o per altre ragioni che qui sembra inutile riferire; questi mesi furono secondo Plutarco, quale di venti, quale di trentacinque giorni: irregolari nella durata e nella successione. Ma Numa, più dotto o più accorto, fondandosi sul corso del sole e della luna, aggiunse gennaio e febbraio, che probabilmente pose in fondo all'anno, come si può arguire dal nome Februarius che deriva da februa, cioè offerta fatta per purificazione: infatti in questo mese si facevano solennità agli Dei Mani per cominciare l'anno nuovo già mondi di ogni colpa, e si celebravano le feste *Terminali*, che, secondo Varrone, alludevano al termine dell'anno.

Siccome però fra il corso del sole e della luna corre la differenza di circa *undici giorni all'anno*, così Numa dispose che ogni due anni si aggiungesse un tredicesimo mese che fu detto Mercidino o intercalare.

Ma per la trascuranza di piccole frazioni di tempo nella riforma di Numa, nel 16 d. C. alcune solennità cadevano in stagioni opposte a quelle per cui erano state istituite; onde Cesare, per correggere l'errore, compresse l'anno di 365 giorni, tolse il mese intercalare, ogni quattro anni aggiunse un giorno dopo il 24 febbraio, che è dopo il sesto prima delle Calende di marzo, e lo chiamò bis sextus, donde venne il nome di anno bisestile; per riparare poi al disordine prodotto dagli errori dei *secoli precedenti, fece* di quindici mesi l'anno in corso, che perciò fu detto di confusione, e dispose che gennaio e febbraio fossero i primi mesi. Come *si sa*, anche a Cesare *sfuggirono*, nel calcolo, alcuni minuti, per cui il papa Gregorio XIII dovè nel XVI secolo fare un'altra correzione, che io ricordo solo di passaggio e non perchè abbia da fare compito mio.

Quanto ai giorni, essi erano: fasti, nei quali al pretore era lecito fari, cioè dire le tre parole sacramentali per amministrare la giustizia: «do, dico, addico», e s'indicavano con la iniziale F; nefasti, in cui ciò non era permesso e si segnavano con una N; intercisi o endotercisi, nei quali, secondo Varrone, si poteva tener giudizio nel tempo che correva fra l'uccisione della vittima e l'offerta delle viscere, *e s'indicavano con le sigle* EN o NP; comiziali, nei quali il popolo poteva essere raccolto a comizio, e avevano per distintivo la lettera C; vi erano poi quelli atri o vitiosi o religiosi, ritenuti infausti, perchè in essi sempre Roma aveva sofferto disastri guerreschi, ed erano i giorni successivi alle calende, alle None e alle Idi, e quelli dichiarati tali per decreto del Senato.

×

Ciò premesso, diamo uno sguardo al mese di Gennaio (Januarius) le cui solennità più importanti sono le seguenti: «Januaiia, con l'installazione dei consoli o doni per l'anno nuovo, Agonalia, le due Carmentalia, feste Sementivae, feste della Pace».

Le Januaiia, come Januarius, traggono il nome dal favoloso Janus che, secondo la leggenda, venuto dalla Grecia o dall'Etruria, già molto civili quando il Lazio era ancora in piena barbarie, vi avrebbe portato il primo lume di cultura e di *sentimento religioso*.

Considerato dagli antichi come principio e fonte di sapere divino ed umano (religione e scienza) fu rappresentato con due facce, significanti appunto la vita barbara e civile, il passato e il futuro, l'oscurità e la luce, e gli fu dedicato il mese che dà principio all'anno; questa dedica gli fu fatta anche perchè rappresentava il sole nel suo corso, a partire da quando aspramente combatte, nel più fitto dell'inverno, le tenebre della bruma, e perchè, come maestro di religione e di fede, era il primo dio a cui si dovessero rivolgere le preci, affinchè poi, aprendo il cielo e l'anno, le comunicasse *alle altre divinità. Nelle* Januaiia che si celebravano il 1.o di gennaio gli si offriva un focaccia detta Janual forse per ricordare ch'egli aveva *insegnato all'uomo* di servirsi dei prodotti della terra e ad offrire agli dei, ma forse anche perchè, come dio nel corso solare, era considerato causa e principio dei germogli e delle produzioni vegetali.

A questa solennità di natura religiosa se ne aggiunsero più tardi una politica, l'installazione dei consoli, e una domestica, lo scambio dei doni fra amici e parenti. Così canta Ovidio i consoli che entrano in carica e i relativi sacrifici:

«Con intatte vesti si ascende la rupe Tarpeja (su cui sorgeva il tempio di Giove Capitolino, luogo del sacrificio); e interviene alla feste il popolo vestito d'un solo colore. Ecco avanzano i nuovi consoli; ecco, risplendono i nuovi purpurei abiti, ecco, la splendida sedia sostiene il loro peso. Offrono il collo al sacrificio giovenchi che non sanno la fatica e cui nutrì l'erba falisca (cioè delle sponde del Clitumno)»

I regali, che in questa occasione si scambiavano nei *primissimi tempi*, furono datteri, fichi secchi o miele, la cui dolcezza doveva attestare l'affetto di chi li faceva e l'augurio di felicità per tutto l'anno; più tardi, come si sa, crebbero di valore, si mutarono in strenne; ma con l'aumentare di pregio, perdettero di spontaneità e di gentilezza.

Il 9 gennaio si celebravano le *Agonalia* in onore dello stesso Giano. Secondo Festo questo nome deriva da *agones* (monti) e vorrebbe significare ogni sacrificio fatto in luogo elevato; forse in origine, in questa solennità s'immolarono vittime umane sui sacelli degli Argei (gli Argivi, compagni d'Ercole nel suo passaggio per il Lazio) che sorgevano appunto sulle sommità del Septimontium; più tardi però, ai tempi di Numa, ingentiliti i costumi *con gli insegnamenti del religioso re*, il sacrificio fu dedicato a Giano, primo maestro di cultura e di fede invocato col nome di Lar Genetalis, cioè principio e fine di ogni cosa. Ovidio s'ingegna, nei Fasti, a dare spiegazioni alquanto cervellotiche, sull'etimologia del nome Agonalia, che non convengono con quelli di Festo, ma è d'accordo con Varrone nel dire che ai tempi suoi il sacrificio consisteva in un ariete ucciso nella regia del rex sacrificulus.

Le Carmentalia si celebravano a due riprese, l'11 e il 15 gennaio. Il loro nome trae origine da Carmenta, madre d'Evandro, la quale, approdata con lui sulle deserte coste del Lazio, presagì col *carmen la futura grandezza di* questa regione.

Splendidi per arte e meravigliosi per sentimento di romanità sono i versi che Ovidio mette sulle labbra della profetessa, giunta pel Tevere presso il Terendo in Campo Marzio: «Salvete, o Dei di questi luoghi da me ricercati, e tu, o terra che darai nuovi numi al cielo, e voi, o fiumi e fonti di cui gode l'ospite suolo, e voi, o ninfe dei boschi e cori di Najadi! Deh ch'io e mio figlio possiamo avervi veduti con buono augurio, e possa codesta riva esser da noi tocca con piede felice! Erro, o questi colli diverranno una grande città, da cui il mondo avrà leggi? Spetta un dì a questi monti il dominio dell'universo». Per siffatto augurio presagente l'incremento dell'Urbe, i Romani poi le dedicarono un tempio e decretarono queste due feste, che sono strettamente connesse per il simbolo che in entrambe essa rappresenta.

Anche la seconda infatti onorava la profetessa come nutrice della grandezza romana, perchè la considerava protettrice dei parti e quindi quasi precorritrice di Giunone Lucina; insieme con lei erano venerate due sue sorelle o compagne chiamate Porrima Postverta, il cui nome allude appunto alla posizione diretta o inversa con cui il feto esce dal ventre materno. Questa festa fu provocata dalle matrone pel *fatto seguente*: presa Veio e votato un tempio ad Apollo con parte del bottino, le donne romane contribuirono con le loro ricchezze per la parte di denaro che mancava; onde ebbero il diritto di servirsi del carpento. Ma nella seconda guerra punica, tolto loro questo diritto, esse, per riaverlo, si rifiutarono ai loro mariti e procurarono aborti, sicchè, per evitare una forte pericolosa diminuzione di nascite fu loro di nuovo istituito. Sia per la somiglianza del nome Carmenta con carpentum, sia perchè la dea presiedeva ai parti, fu da allora istituita la solenne festa femminile.

×

Sulla fine di Gennaio, in giorno non determinato, perchè mobili, si celebravano le feste Sementivae o Sementinae, che come dice il nome erano fatte per propiziare gli dei alla semenza sparsa pei campi, allorchè questa cominciava a manifestare i primi germogli. Dal modo con cui ne parla Ovidio, il quale atteggia spesso il suo carme a quello di Tibullo nella Ambarvale (lib. II, 1 a), sembra che queste feste fossero quasi identiche alle paganicae, istituite da Numa *quando divise in pagi* il territorio di Roma; egli infatti ricorda una lustrazione campestre nei singoli pagi, un periodo di riposo pei contadini e per gli animali da lavoro e il sacrificio di una scrofa gravida alla Terra e a Cerere, che sono una stessa divinità. La scrofa gravida evidentemente, allude alla terra gravida di germi vitali che stanno per sbocciare.

L'ultima solennità di gennaio, istituita solo ai tempi di Augusto, fu quella della Pace, che si celebrava il 30: a questa data nei fasti Prenestini si legge: Feriae ex S. C. quod eo die Ara Pacis Augustae in Campo Martio dedicata est, Druso et Crispino cos.»

Sull'altare splendidissimo, di cui si ammirano blocchi di marmo con eleganti sculture al Museo delle Terme e sotto il palazzo Fiano al Corso Umberto I, si facevano offerte d'incenso ed una vittima bianca, con speciali auguri affinchè la pace non fosse turbata da guerre interne od esterne.

Aggiungiamo a queste grandi festività alcuni anniversari d'inaugurazioni e dediche di tempi, quali p. es., d'Esculapio nell'isola Tiberina al 1.o di Gennaio, quello della Concordia al 16 e quello dei Castori al 17, ed avremo succintamente studiato il 1.o mese dell'anno nelle sue solennità religiose, e quindi anche in discreta parte della vita domestica e politica romana, cui quelle, non occorre ricordarlo, erano strettamente legate.

Prof. Umberto Leoni

Cronaca Giudiziaria

COTE D'APPELLO DI VENEZIA

Contro il fratello

Billia Lodovico fu Luigi di anni 37 nato a Palmanova e residente a Castions di Strada avendo lanciato un bicchiere contro il fratello Giacomo gli cagionò una lesione guarita in 15 giorni.

Il Tribunale di Udine lo condannò alla detenzione per 25 giorni col perdono e la Corte d'Appello confermò la sentenza. Dif. R. Franco.

Il telefono del "Paese,, porta il numero 2.11

Cronaca Cittadina

Il genetliaco della Regina

Per la ricorrenza dell'onomastico di S. Maestà la Regina Elena tutti gli edifici pubblici e privati hanno esposte le bandiere nazionali.

Per la fausta ricorrenza la signora Camilla Pecile Presidente della Società Protettrice dell'Infanzia ha diretto al Ministro della Real Casa il seguente dispaccio:

«Festeggiando la fausta ricorrenza odierna rivolgiamo il nostro omaggio *devoto, gli auguri più fervidi* a Sua Maestà la Regina e alla Reale Famiglia, presidio di grandezza e di prosperità per la patria che in questa ora grave con fede *sicura guarda agli* amati Sovrani».

Il senatore Antonino di Prampero ha così telegrafato:

«Un vecchio friulano sente con fiduciosa gioia ripercuotersi in questo di dalle Giulie al mare l'eco degli auguri di luoghi anni alla beneamata Regina».

Comitato di soccorso pro emigranti e disoccupati

Somma precedente L. 13759.49 — Ufficio Provinciale del Lavoro L. 300 — Istituto Tecnico di Udine 31 — Intendenza di Finanza di Udine 35 — *Camera di Commercio* di Udine 300 Peloso Gasperi cav. Diodato di Latisana 88.50 — Banca Popolare Friulana in morte della sig. Mantovani Agalina ved. Bianchi 50 — Sindaco di Sesto al Reghena 25 — co. Camillo di Zoppola 50 — Sindaco di Cavazzo Nuovo 4.56 — Sindaco di Pasiano di Pordenone 50 — don Carlo Tabot Curato di Rauscedo per conto di due persone del paese 2.40 — dott. Oscar Luzzatto 10 — Totale 15096,95.

Si fanno vive premure ai detentori di schede di rimandarle con le oblazioni ottenute.

I ragazzi esploratori udinesi

Ieri sera un gruppo di volonterosi formanti il Comitato provvisorio per la costituzione del Corpo ragazzi esploratori si è radunato per organizzare la sotto sezione di Udine del Corpo Nazionale dei giovani esploratori italiani.

Molte pratiche sono già state esaurite felicemente e ben presto il Comitato provvisorio cederà a quello definitivo l'onore di aprire le iscrizioni.

Mercato bovino di ieri

Entrati buoi 18, venduti nessuno: Vacche entrate 270, vendute 95 da lire 140 a 580; Vitelli entrati 94, venduti 64, da lire 70 a 245. — Otto vitelli venduti a peso vivo furono pagati a lire 108 e 112 al quintale.

Tiro a Segno

La Presidenza della Società di Tiro a Segno di Udine nella seduta di ieri sera:

— ha approvato il resoconto della seconda Gara *Popolare tenutasi il 13* dicembre scorso.

— ha approvato il conto consuntivo dell'anno 1914.

— ha accolto la proposta per organizzare delle prossime Gare Popolari.

— ha fissato — d'accordo con la direzione — le date per l'esecuzione delle lezioni regolamentari nel 1915.

— ha disposto perchè il Poligono Sociale di Porta Venezia abbia ad essere aperto tutte le domeniche per esercitazioni dei soci.

La Presidenza e la Direzione ad unanimità hanno espresso un voto di plauso al Segretario Emilio Doretti *per l'opera assidua e proficua* esplicata a vantaggio della patriottica istituzione.

L'albero di Natale della Scuola e Famiglia

Seguendo una bella tradizione la *Scuola e Famiglia* offrirà anche quest'anno ai suoi bimbi ed a coloro che amano questa benefica istituzione la festa dell'Albero di Natale.

Essa avrà *luogo il giorno* 9 corrente alle 16.30 nelle scuole maschili di S. Domenico.

Verrà svolto il seguente programma:

1. *Patria* — Coro — E. V. Sacchi.
2. *Il genio del lavoro* — Coro — A. Biasich.
3. *Parla l'Albero* — Parole della signorina Anna Bertoli.
4. *Carità* — Coro con giuoco — A. Bertoli, A. Biasich.
5. Coro di ringraziamento — E. Pozzo.

Camera di Commercio

Arrivo di grano nel porto di Genova

Il Ministero d'agricoltura industria e commercio telegrafò alla Camera quanto segue:

«Martedì 5 corr. trovavansi sotto scarico porto Genova sette Vapori con 344 mila quintali grano, trovavansi inoltre nell'avamporto in attesa posto per poter scaricare 22 Vapori carichi *un milione* e *210 mila* quintali grano. Complessivamente trovavansi detto giorno a Genova 2 milioni e 311 mila quintali grano fra deposito sottoscarico e attesa *sbarco. Sono inoltre* segnalati numerosi piroscafi in arrivo carichi grano».

I lavori del Magistrato alle Acque

Il R. Magistrato alle Acque ha disposta l'esecuzione dei seguenti lavori nella nostra Provincia:

Difesa di un tratto dell'argine del fiume Meduna fra i cippi 28 e 29 nel Comune di Zoppola. — Importo lire 3.420.

Lavori di somma urgenza per ripristino e difesa dell'argine sinistro del Cavrato. — Importo L. 14.300.

Urgenti lavori di difesa della sponda destra del fiume Tagliamento fra i cippi 33-35 in Comune di S. Vito al Tagliamento. — Importo L. 16.500.

TEATRI e CINE

Teatro Sociale - Novo Cine

L'isola della vendetta è un dramma a forti tinte e nel quale nulla s'è *risparmiato per* destare continua e profonda emozione.

Passano innanzi agli occhi rapimenti fughe, corse vertiginose di automobili, traversate del *mare* a nuoto ed in fragili navicelle, gli orridi di un'isola rocciosa, gli oscuri androni d'un secolare castello, tentata seduzione, improvviso incendio, liberazione di una vittima innocente ed il castigo del colpevole.

Graziosissima la scena di un elefante magistralmente ammaestrato.

Divertente nella sua originalità la scena comica.

Ammirata sempre la Furlana molto bene danzata dai ballerini udinesi.

Questa sera il programma si ripete.

Teatro Minerva - Cinema Splendor

Programma per oggi venerdì 8:

«*La Maledizione di Siva*». Imponente dramma in 4 parti della premiata casa Aquila Film di Torino.

Dopo le proiezioni cinematografiche *serata d'addio dei celebri* ed applauditi artisti Lea de Lios ed Alfredo de Ferrari.

Continuato successo della celebre troupe Pichel giuochi icariani di grande attrazione.

Il teatro si apre alle ore 17.

Per il Prestito Nazionale

Gli sportelli della Banca Commerciale saranno aperti anche domenica

La Banca Commerciale Italiana Succursale di Udine, rende noto che Domenica 10 corrente terrà i propri sportelli aperti fino alle ore 12.30 per comodità di tutti coloro che impediti nei giorni feriali, volessero prenotare Obbligazioni del Prestito Nazionale 4 1/2 per cento la cui sottoscrizione, come è noto, verrà definitivamente chiusa il giorno di lunedì 11 corr.

AL CIRCOLO FAMIGLIARE

La festa dell'albero

Mercoledì nel pomeriggio le sale del Circolo Famigliare erano solcate da *una folla insolita per esso, cinguettante* e rumorosa: erano i figli o fratelli dei soci convenuti per la loro festa, quella tradizionale dell'Albero, che sorgeva in fondo alla sala maestoso e luccicante di luci e carico di doni.

Ogni bimbo ricevette doi regali, a tutti pure in profusione vennero offerti dolci squisiti. Alcune leggiadre signorine con squisita amabilità offrivano i biglietti per la pesca, fornita di buon numero di artistici doni.

Nessuno rimase a mani vuote, ognuno si sentiva soddisfatto della benevolenza della *Dea Fortuna* che per una volta tanto non faceva preferenze.

D'intesa comune, le signore, signorine e soci si ritrovarono alla sera di nuovo riuniti nella simpatica sede, e dopo un po' di animato e brillante *conversare s'iniziarono le danze* con un buon numero di coppie. Fra i cavalieri notammo anche degli ufficiali del 9.o Bersaglieri ospiti della Città.

Venne ballata fra altro la *Furlana* ed una deliziosa *Tarantella* friulana.

La serata trascorse veloce, fra un continuo tripudio di risate.... e di balli.

Verso la una cominciò l'esodo degli intervenuti, che già si preparano per il prossimo convegno di domenica nel pomeriggio.

Società Dante Alighieri

L'egregio sig. Carlo Benedi versò lire 10 alla Dante Alighieri, per compianta madre del sig. *Bernardo* Malusà.

Funebri Cassetti

Stamane alle ore 10 ebbero luogo supreme onoranze funebri del compianto Antonio Cassetti.

Seguivano la bara i figli del defunto ed il genero Arturo Bosetti ed un lungo stuolo di amici e conoscenti del defunto. Vi era una rappresentanza con bandiera della Società di Mutuo Soccorso Tappezzieri.

Dopo le esequie nella Chiesa di San Nicolò il mesto corteo proseguì pel Cimitero.

Alla famiglia rinnoviamo le nostre più vive condoglianze.

Un lutto

Si è spenta ieri a Pola la signora Eufemia Malusà nata Bortoli, madre del sig. Bernardo Malusà.

Era donna di eletti costumi e di gran cuore e lascia grande rimpianto di sè.

Al figlio suo, che si trova fra noi e che non ebbe nemmeno il supremo conforto di accorrere al suo capezzale, le nostre più sentite condoglianze.

Cartelli per turno al Personale

Conformi alla prescrizione della Legge sul Riposo Festivo si vendono presso la Tipografia **Arturo Bosetti** Udine.

APPENDICE DEL «PAESE» 125

ALESSANDRO DUMAS

Vent'anni dopo

seguito dei TRE MOSCHETTIERI

parve a d'Artagnan non fosse senza un perchè. Porthos, steso nel letto cominciava a russare armoniosamente, quando sentì battersi la spalla. Credette fosse d'Artagnan non si mosse. — A nome del cardinale, disse l'ufficiale. — Eh? rispose Porthos spalancando tanto d'occhi. Cosa dite? — Dico che vi manda in Inghilterra, e il signor d'Artagnan v'aspetta nelle stalle.

Porthos mandò un profondo sospiro, prese il cappello, le doppie, la spada, il tabarro, e uscì dando un'occhiata al letto nel quale aveva constatato far sì bei sogni. Aveva appena voltate le spalle, nè era ancor giunto alla porta che il suo successore russava come il tuono. Cosa naturalissima! egli era il solo in tutta quell'assemblea con re, la regina e monsignor Gastone d'Orléans che dormisse gratis.

LVII. — Si hanno notizie d'Athos e d'Aramis

D'Artagnan s'era recato alle stalle: albeggiava, e riconobbe il suo cavallo e quello di Porthos attaccato alla rastrelliera vuota. Ebbe pietà di quei poveri animali, e s'incamminò verso un angolo della stalla, ove vedevasi ucciarsi un po' di paglia sfuggita certo al tafferuglio; ma nel raccoglierla col piede, la punta dello stivale incontrò un corpo tondo, che toccò senza dubbio in qualche parte delicata, mandò un grido, e s'alzò sulle ginocchia, fregandosi gli occhi. Era Mousqueton, che non avendo paglia per sè, aveva creduto bene servirsi di quella dei cavalli.

— Mousqueton, disse d'Artagnan, animo in viaggio.

Mousqueton sellò con disinvoltura il cavallo del suo padrone, e sul suo. Porthos intanto arrivò con la faccia molto imbronciata.

— Ah, dunque abbiamo voi il grado ed io la baronia? — Andiamo a cercarne i brevetti, disse d'Artagnan, e al nostro ritorno Mazzarino li firmerà. — E dove andiamo? — E dove andiamo? — A Parigi prima di tutto; debbo ordinar qualche faccenda. — A Parigi, dunque, disse Porthos.

E tutti due partirono per Parigi Giunti alle porte, meravigliarono in vedere l'attitudine minacciosa della capitale. Essi continuarono la strada attraverso le barricate, scavalcando catene, urlandi e urtati.

Cinque minuti dopo ponevano piede a terra all'albergo della Capretta. La bella Maddalena si precipitò all'incontro di d'Artagnan.

— Mia cara mamma Turquaine, disse d'Artagnan, se avete del denaro seppellitelo presto; se avete gioielli nascondeteli subito; se avete dei debitori fatevi pagare, e se avete dei creditori non li pagate — Perchè? — Perchè Parigi sarà ridotta in cenere nè più, nè meno di Babilonia, di cui avrete senza dubbio udito parlare — E mi abbandonate in questo momento? — Subito, subito. — E dove andate? — Ah, se me lo potreste dir voi, mi usereste un gran favore. Ma parliamo di affari importanti. Avete lettera per me? — Ecco appunto una lettera.

E diè la lettera a d'Artagnan.

— D'Athos! esclamò d'Artagnan riconoscendo i caratteri *fermi* e bislunghi del loro amico. — Ah! gridò, Porthos, vediamo un po' cosa dice.

D'Artagnan aprì il foglio e lesse: «Caro d'Artagnan, caro du Vallon, miei buoni amici, riceverete forse mie notizie per l'ultima volta. Aramis ed io siamo bene sventurati, ma Dio, il nostro coraggio e la memoria della nostra amicizia ne sostengono. Pensate a Raoul, Vi raccomando le carte che sono a Blois e fra due mesi e mezzo, se non ricevete nostre notizie, leggete pure Abbracciate e riabbracciate il visconte a nome del vostro fedelissimo Athos.»

— Sacro! che io andrò a trovare e lo abbraccerò *qual caro giovinetto* ha la disgrazia di perdere il nostro povero Athos, da quel giorno diventa mio figlio. — Ed io, disse Porthos, entusiasmandosi, e con enfasi: io lo faccio mio legatario universale. — Vediamo che dice ancora Athos. «Se incontrate per via un tale signor Mordaunt, state in guardia. Non posso dirvi di più nella mia lettera». — Mordaunt, disse meravigliato d'Artagnan — Mordaunt buono! disse Porthos, ce ne ricorderemo. Ma vedete, v'è un *proscritto* d'Aramis. — E' vero disse d'Artagnan, e lesse: «Vi nascondiamo il luogo del nostro soggiorno, amici cari, conoscendo la vostra affezione e sapendo che verreste a morire con noi».

Perdio interuppe Porthos con un'espressione di collera che fece saltar Mousqueton dall'altro lato della stanza sono dunque in pericolo di morte?

D'Artagnan continuò: «Athos vi lascia in legato Raoul, ed io una vendetta. Se pone per caso la mano su di un certo Mordaunt, dite a Porthos di trascinarlo in un canto e torcergli il collo. Non oso dirvi di più in una lettera. Aramis.» — Se non è che questo subito *servito*. — Tutt'altro, disse d'Artagnan in aria cupa, è impossibile. — E perchè? — Andiamo appunto a cercare di questo Mordaunt a Boulogne, e con lui passiamo in Inghilterra. — Per bene, se invece di andare a raggiungere Mordaunt, andassimo a raggiungere i nostri amici? disse Porthos con un gesto capace di spaventare un esercito. — Ci ho pensato, disse il Guascone; ma la lettera non ha nè bollo, nè data. — E' vero, disse Porthos.

E si mise ad errare nella camera come un uomo spiritato, gesticolando e traendo ad ogni momento la spada

(*Continua*)

ORARIO FERROVIARIO

Partenze da Udine per

- Pontebba ore 8. A. — 10.14 O. 16.49 A. — D. 17.32 O. 18.55.
- Cormons 8.13 A. — 12.55 — 15.45, A. 17.58, A. 20.19.
- Venezia 4.25 O., 6.55 D., 8.20 A. 11.25, O 13.10 A., 15.50 A. 17.25 20.11 D.
- San Giorgio Portogruaro Venezia: A. 8, A. 10.47, M. 14.28, M. 18.47
- S. Giorgio Trieste: 8 A., O. 10.47 — 14.23.
- Cividale 5.52, 8.7, 13.5, 17.25, 20.15
- San Daniele (Porta Gemona) 8.55 11.40, 15.30, 18.15.

Arrivi a Udine da

- Pontebba O. 7.52, D. 11, A. 12.49, A. 17, D. 19.47.
- Cormons O. 7.33, D. 11.8 12.50, A. 15.25, A. 19.41,
- Venezia A.2.40, A. 7.41, A. 9.57, A. 12.20, A. 14.41, D. 17.25, D. 20.11, A. 23.
- Venezia, Portogruaro San Giorgio: A. 9.33 M. 12.56, M. 17.2, A. 19.46
- S. Giorgio Nogaro A. 9.25, O. 12.56 O. 17.02.
- Cividale A. 7.45, O. 9.23 O. 14.18, O. 18.41, 21.38.
- San Daniele (Porta Gemona) 8.40, 13.45 15.17, 19.15.

Rubrica commerciale

Cooperativa di lavoro di Colloredo

Con atto pubblico 6 dicembre 1914 notaio Asquini venne costituita una società anonima cooperativa intercomunale di lavoro a capitale illimitato con sede in Colloredo di Montalbano.

I soci costitutori sono operai ed artieri quasi tutti nati e domiciliati in Comune di Colloredo di Montalbano e si sono uniti in Società allo scopo di esercitare per mezzo dei propri soci imprese di costruzioni, sterramenti, bonifiche ed affini.

La Società avrà principio dal giorno della omologazione dell'atto costitutivo avrà la durata di anni 25 ogni socio dovrà sottoscrivere una quota di partecipazione del valore nominale di L. 25, sono soci tutti gli operai esercenti l'arte od una delle arti che formano oggetto della cooperativa.

LE ULTIMISSIME DELLA GUERRA

(Per telegrafo al "PAESE,,)

I garibaldini hanno fatti duecentocinquanta prigionieri e prese tre mitragliatrici

Le gravi perdite del reggimento

PARIGI, 8 (ore 1.35) — Il reggimento volontari italiani fece 250 prigionieri, due mitragliatrici tedesche andarono distrutte sull'esplosione della prima trincea altre tre migliatrici e due lanciamine furono prese sulla seconda trincea tolta al nemico.

Il reggimento ebbe 340 uomini tra morti feriti e scomparsi.

Finora tra i morti sono conosciuti i nomi seguenti: aiutante Costante Garibaldi (che quando slanciossi all'assalto indossava la camicia rossa), comandante Darancour francese addetto al reggimento, sottotenente Zenaro figlio del noto pittore, comandate Latepy francese addetto al reggimento, tenente Languais, sottotenente *Largo*, tenente *Duranti*, *pubblicista Alziator*, *soldato* Beratti, caporale Salgemini, prof. Chiostergici. Tra i feriti si notano il sottotenente Rovello, il tenente Ogero, il tenente francese Gnidene, il tenente italiano Doerfurr e il sergente Massolini.

Come è caduto Costante Garibaldi

Parigi 8 — Il combattimento impegnato il 5 gennaio dal reggimento comandato dal colonnello Giuseppe Garibaldi, durante il quale cadde l'aiutante Costante Garibaldi si svolse nelle condizioni seguenti:

Il primo assalto alla trincea tedesca

Nella notte del 4 gennaio il reggimento fu mandato ad occupare le trincee nella foresta dell'Argonne, a nord del villaggio di Claon. La distanza dalle prime due trincee nemiche era di sessanta metri. Tra le stesse due trincee corre uno stretto sentiero della foresta.

« Le trincee francesi furono occupate dal primo e dal terzo battaglione che si stendevano alla sinistra della trincea stessa, ed erano collegati al resto dal resto del reggimento, mediante truppe coloniali francesi. Entrati in trincea alle due del mattino del 5 i volontari italiani intrapresero subito gli scavi per portarsi sotto le trincee nemiche e minarle.

« Alle sei del mattino le operazioni erano compiute. Metà della trincea tedesca saltava mentre i garibaldini sbucavano improvvisamente, assalirono l'altra metà della trincea.

« I volontari italiani, per la resistenza accanitissima degli avversari, dovettero ritirarsi. Fu in questo momento che, colpito da una fucilata alla gola, cadde l'autante Costante Garibaldi.

Raccolto dal fratello capitano Ricciotti e da due volontari, venne trasportato nell'ambulanza vicina, ove morì, dopo 15 minuti.

Una seconda carica vittoriosa

« Intanto il primo ed il terzo battaglione, continuando l'attacco impetuoso, si slanciarono sulla seconda trincea tedesca. Dopo un violentissimo combattimento, riuscirono ad impadronirsene, uccidendo e fugando numerosissimi soldati che la difendevano.

« Contemporaneamente il secondo battaglione del reggimento, che si trovava a sinistra delle trincee, fu attaccato insieme alle truppe francesi che gli stavano al fianco, da una forte colonna tedesca che, dopo vivacissima lotta, fu respinta con un vigoroso assalto alla baionetta e con grandi perdite.

« Durante queste due azioni l'artiglieria francese cannoneggiava con fuoco rapidissimo il terreno retrostante alle trincee tedesche, rendendo così difficile l'avanzata dei rinforzi.

« I garibaldini furono poco dopo sostituiti nelle trincee da essi conquistate, con le truppe francesi, e si recarono, per riposarsi dal lungo combattimento, nel villaggio di La Claon, salutati lungo tutto il tragitto dalle acclamazioni dei soldati francesi ».

I francesi conquistano nuove posizioni in Alsazia

BASILEA 6 — Oggi il combattimento su tutta la linea che va da Thann a Sennheim ha continuato ad inferire con grande violenza nonostante il maltempo. Le condizioni atmosferiche hanno posto ostacolo all'esplicarsi intero dell'offensiva francese, i quali tuttavia diedero prova di ardente combattività, di tenace energia e di ammirevole intrepidezza.

Essi attaccarono con vigore le posizioni tedesche che erano saldamente fortificate e riuscirono ad espugnarle.

Attualmente essi sono padroni di tutte le posizioni che dominano Sennheim, compresa la costa 425, che venne presa malgrado la resistenza disperata opposta dai tedeschi.

Una parte delle truppe francesi rimase sulle posizioni conquistate a fine di consolidarle potentemente; il grosso continuò ad incalzare la ritirata tedesca in direzione di Uffholz, ove si svolgono scontri micidialissimi.

L'artiglieria francese da campagna, come in tante altre circostanze, ha dimostrata una grande superiorità ed ora; dai poggi di Sennheim, spazza quasi incontrastata tutta la zona sottostante.

Non altrettanto rapidi sono i progressi francesi sui Vosgi, poichè la molta neve caduta è di ostacolo alle operazioni, che pure si compiono con grande attività.

Il bilancio delle vittorie francesi da quando fu ripresa l'offensiva

PARIGI, 8 (ore 2) (Ufficiale) — Un periodo dal 25 dicembre al 4 gennaio è notevole malgrado lo stato detestabile del terreno e il cattivo tempo per tre azioni importanti che furono tutte tre caratterizzate del completo successo. Esse sono la presa di Sais Georges; lo sviluppo dei nostri guadagni nella regione di Pertes e la presa di Steimbach.

Inoltre su tutta l'estensione del fronte la nostra attività aggressiva non cessò mai dal manifestarsi con guadagni.

Su alcuni punti il nemico reagì debolmente, su altri attaccò violentemente e fu dovunque respinto.

In nessuna parte ottenne resultati che possono anche lontanamente paragonarsi a quelli che conseguimmo in questi ultimi giorni

BOMBE SU CETTIGNE

Cettigne 8 — Un aeroplano austriaco volò ieri su Cettigne.

L'aviatore lanciò una bomba che distrusse la metà di una casa senza fare alcuna vittima.

Il distaccamento francese tirò sull'aeroplano che fu costretto di ritirarsi immediatamente.

Trenta triestini prigionieri dagli inglesi

Il « Piccolo » di Trieste riceve una lettera da un ingegnere triestino prigioniero di guerra degli inglesi nel campo di concentrazione di Iorch.

Egli narra che con lui si trovano altri 30 triestini e che le autorità inglesi saputa la loro nazionalità li trattano con particolare riguardo. Hanno libri italiani e carte da giuoco e si trovano tutti in ottima salute.

Il cardinale belga Mercier sempre prigioniero

Londra, 7. — Secondo notizie da Amsterdam riprodotte dei giornali, il Cardinale Mercier era ieri sempre prigioniero nel suo palazzo sorvegliato dalle truppe tedesche. Il tipografo che aveva provveduto alla pubblicazione della lettera pastorale è stato posto in libertà sotto cauzione. I tedeschi hanno preso precauzioni nelle diocesi di Malines e di Anversa affinchè la pastorale non venga letta nelle chiese.

Secondo alcuni profughi belgi, il cardinale Mercier sarebbe stato condotto a Broxelles, ma questa notizia non ha ricevuto ancora conferma.

Oggi è stata pubblicata la pastorale del cardinale Mercier in inglese. Il cardinale Bourne ha ordinato che sia comunicata a tutte le chiese dell'arcidiocesi di Westminster, nonchè a tutti i vescovi cattolici dell' Impero.

Impressione in Vaticano

Roma, 7 — L'« Idea Nazionale », a proposito della notizia dell'arresto del cardinale Mercier da parte dei tedeschi, dice che stamane in Vaticano non si sapeva nulla sulla veridicità o meno di tale notizia.

« Ma non ci è stato nascosto — dice l'« Idea Nazionale » — che se essa fosse vera la Santa Sede non solo ne resterebbe, come è naturale, dolorosamente impressionata, ma non potrebbe astenersi dall' intervenire presso il Governo tedesco per la cessazione del sequestro di un principe della chiesa, non di altro colpevole che di avere unito alla doverosa personale esortazione alla calma, parole non meno doverose di nobile patriottismo ».

Un 'ultimatum, della Persia alla Turchia

Londra 7 — I giornali hanno da Techeran che il Governo persiano avrebbe inviato al ministro di Turchia una nota con la quale lo previene che se l'offensiva dei curdo-turchi che devasta lo Azerbeian non si farà cessare la Persia sarà costretta a rinunciare alla neutralità e farà marciare le sue tribù contro i turchi.

La rovina turca

Londra, 7 — Tutti i giornali inglesi rilevano l'importanza della vittoria russa nel Caucaso ed esprimono l'opinione che la completa disfatta turca sarà immediatamente seguita da risultati politici di grande valore e non appena il completo insuccesso di Enver Pascià sarà conosciuto a costantinopoli, si manifesteranno sentimenti di relazione contro la guerra.

La « Pall Mall Gazette » scrive che con i russi alle porte di Erzerum, con gli indo-britannici che avanzano su Bagdad, con la fede dei turchi nella inespugnabilità dei Dardenelli svanita in seguito all'affondamento del « Messudjiè », circondati da ogni parte dai nemici, i consiglieri del Sultano debbono avere già la coscienza che sono la causa della rovina del loro paese.

GUIDO BUGGELLI — *Direttore*
Bordini Antonio, *gerente responsabile*
Bosetti Arturo *succ. Tip. Bardusco*